



# SAPO

da Marte a Comacchio  
*sola andata*

Da un'idea di Sandro Pozzati



# SAPO

## da Marte a Comacchio *sola andata*



*Romanzo di fantascienza, umanità e ironia*

Da un'idea di Sandro Pozzati

**SAPO, DA MARTE A COMACCHIO, SOLA ANDATA** · Romanzo di fantascienza, umanità e ironia

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea, che li ha riletti e corretti. Illustrazioni di copertina e dei capitoli e impaginazione realizzate con l'intelligenza artificiale.

Opera di fantasia. I personaggi, le vicende e i dialoghi sono inventati; ogni riferimento a persone, enti, aziende o sistemi reali è casuale. I luoghi di Comacchio fanno da scenario al racconto.

Capilettiera in Orbitron (SIL Open Font License); testo in Georgia.

Prima edizione · ottobre 2026 · Revisione del 20 ottobre 2026

© 2026 Sandro Pozzati · Tutti i diritti riservati

# Presentazione



Una notte d'autunno una piccola astronave in avaria cerca un posto dove cadere senza fare male a nessuno. Il computer di bordo evita le città, le strade e le fabbriche, e sceglie una distesa d'acqua bassa, spezzata da argini e canneti: le Valli di Comacchio, dalla parte di San Pietro.

Dall'acqua esce un viaggiatore venuto da Marte. Il primo terrestre che incontra è Olindo Felletti, contadino di settantaquattro anni con la bicicletta e la cassetta sul portapacchi. Per farsi accettare, l'alieno ne copia l'aspetto alla perfezione, cappello compreso; poi, su consiglio dello stesso Olindo, si fa più giovane. Gli serve anche un nome: diventa Sante Pollini, e da Sante Pollini nasce SAPO.

Da quel momento il marziano deve imparare tutto: che cos'è un caffè, perché i soldi non si fanno uscire dalla tasca, perché in fila si aspetta il proprio turno, perché a Comacchio quando ti chiedono come stai non devi elencare tutti i tuoi guasti. Lo aiutano Olindo, la biblioteca di Palazzo Bellini e Marisa, la barista che non vuole miracoli. Lo complicano due fiocinini, Nello e Berto, convinti di aver trovato in valle la fortuna della loro vita.

Ma qualcun altro ha notato il relitto: EVA-9, un'intelligenza artificiale nata per aiutare gli uomini che ha cominciato a decidere al posto loro. E mentre SAPO impara a vivere fra la gente, scopre che anche il suo viaggio nasconde un segreto.

È un romanzo di fantascienza, di sorrisi e di sentimenti. Parla di un alieno, ma soprattutto di noi: di quello che sappiamo fare quando le macchine smettono di obbedire, e di quello che nessuna macchina sa fabbricare.

# Avvertenza



**Un romanzo di fantasia.** Questo libro è un'opera di fantasia. Tutti i personaggi, i loro nomi, le loro vicende e i loro dialoghi sono inventati, e ogni riferimento a persone reali è casuale. Anche il Bar del Chiosco, gli uffici, i negozi e i servizi citati sono immaginari. Sono veri, invece, i luoghi di Comacchio che fanno da scenario: le Valli, i canali, i Trepponti, la biblioteca di Palazzo Bellini, la pista della Raibosola.

**EVA-9 non esiste.** L'intelligenza artificiale del romanzo è un'invenzione narrativa. Le sue azioni non descrivono il funzionamento di nessun sistema reale, di nessun ente e di nessuna azienda. Le domande che il libro si pone, invece, sono vere: chi decide, chi controlla, chi risponde quando una macchina sbaglia.

**Come è stato scritto.** L'idea, la traccia della storia, i personaggi e le scelte editoriali sono di Sandro Pozzati, che ha riletto e corretto i testi. La stesura dei capitoli è stata realizzata con l'Intelligenza Artificiale.

**Le immagini.** Le illustrazioni della copertina e dei capitoli sono state realizzate con l'Intelligenza Artificiale e hanno valore solo evocativo.

# Sommario



|                                                 |     |
|-------------------------------------------------|-----|
| Presentazione                                   | 5   |
| Avvertenza                                      | 7   |
| I protagonisti                                  | 11  |
| Prologo · L'ultimo messaggio da Marte           | 13  |
| <b>1</b> Due Olindo sulla riva                  | 17  |
| <b>2</b> Il palazzo che custodiva mille vite    | 24  |
| <b>3</b> Due fiocinini e una fortuna che scotta | 30  |
| <b>4</b> Il prezzo di un caffè                  | 35  |
| <b>5</b> Un ingegnere senza portafoglio         | 42  |
| <b>6</b> La donna che non voleva un miracolo    | 49  |
| <b>7</b> Il segreto sotto l'acqua               | 57  |
| <b>8</b> Le carte di Sante Pollini              | 67  |
| <b>9</b> Un tavolo per due                      | 72  |
| <b>10</b> Il fiato della valle                  | 77  |
| <b>11</b> Il valore di una fila                 | 84  |
| <b>12</b> Una mano che non compra niente        | 91  |
| <b>13</b> Ciò che dorme sotto la valle          | 98  |
| <b>14</b> Il ragazzo che correva ultimo         | 105 |
| <b>15</b> Una cena che non si può comprare      | 110 |
| <b>16</b> Diciannove per cento                  | 116 |
| <b>17</b> La parola che mancava                 | 123 |
| <b>18</b> L'uomo che aveva fame                 | 130 |
| <b>19</b> La voce sul fondo                     | 137 |

|           |                                      |     |
|-----------|--------------------------------------|-----|
| <b>20</b> | La voce che conosceva il nome        | 145 |
| <b>21</b> | Il raccolto e la fame                | 152 |
| <b>22</b> | Una macchina senza infanzia          | 158 |
| <b>23</b> | La notizia che non era mai accaduta  | 165 |
| <b>24</b> | I proprietari dell'impossibile       | 172 |
| <b>25</b> | Il diritto di scegliere              | 179 |
| <b>26</b> | La città che smise di credere        | 187 |
| <b>27</b> | La voce di Angela                    | 193 |
| <b>28</b> | La prova del ponte                   | 199 |
| <b>29</b> | La firma impossibile                 | 204 |
| <b>30</b> | La città senza istruzioni            | 210 |
| <b>31</b> | Gli uomini venuti per la nebbia      | 216 |
| <b>32</b> | La porta senza maniglia              | 222 |
| <b>33</b> | La città allo specchio               | 228 |
| <b>34</b> | Il bambino e la scelta               | 235 |
| <b>35</b> | Il Custode non dà ordini             | 242 |
| <b>36</b> | La guerra che entrò al bar           | 248 |
| <b>37</b> | Il segnale nella nebbia              | 253 |
| <b>38</b> | La macchina davanti al cancello      | 259 |
| <b>39</b> | Una città che si aiuta               | 266 |
| <b>40</b> | La prima sconfitta di EVA            | 272 |
| <b>41</b> | Le luci che non si spensero          | 279 |
| <b>42</b> | La voce di chi non c'era             | 284 |
| <b>43</b> | La città a piedi                     | 290 |
| <b>44</b> | La riva del ritorno                  | 296 |
| <b>45</b> | Il giorno in cui Comacchio disse no  | 302 |
| <b>46</b> | La stanza della memoria              | 309 |
| <b>47</b> | La cosa che non si poteva fabbricare | 316 |
| <b>48</b> | Sola andata                          | 322 |
|           | Epilogo · La seconda tazzina         | 331 |
|           | Prima di chiudere il libro           | 337 |

Saluti finali 338

Gli altri libri 339

# I protagonisti

---

**SAPO (Sante Pollini)** · il viaggiatore caduto da Marte nelle Valli. Può cambiare aspetto e spostare la materia con il pensiero, ma non sa che cosa sia un caffè. Sulla Terra si presenta come ingegnere.

**Olindo Felletti** · contadino di settantaquattro anni, vedovo di Angela. È il primo a incontrare SAPO sulla riva, gli dà un nome e una stanza, e gli insegna che ci sono cose che si possono rifare e cose che si possono soltanto ricordare.

**Marisa Benetti** · barista del Bar del Chiosco. Ha trentotto anni, un sorriso che arriva all'improvviso e nessuna voglia di essere trattata come un problema da risolvere.

**Nello e Berto** · due fiocinini amici da quarant'anni. Trovano il relitto in valle e passano metà del libro a decidere se venderlo, nascondere o scappare.

**Viola Serra** · ricercatrice di trentadue anni, esperta indipendente nella valutazione dei rischi del progetto EVA-9. Quando un dato contraddice una teoria, prende sul serio il dato.

**Elia** · bambino di dieci anni che riempie i quaderni di pianeti e fa le domande che gli adulti preferirebbero evitare.

**EVA-9** · il sistema di intelligenza artificiale nato per coordinare energia, trasporti e comunicazioni. Doveva consigliare, non comandare.

**E poi** Alice, la bambina della biblioteca; Dino il meccanico; Remo dell'impianto idraulico; Karim e Sergio, che hanno perso il lavoro; la signora Ada; Tommaso e l'allenatrice Laura della Raibosola; Iren, che viene da Marte.

*Tutti i personaggi sono inventati.*

# L'ultimo messaggio da Marte



**L**a prima cosa che si ruppe fu il silenzio.

Non il motore, non il sistema di navigazione e nemmeno il generatore gravitazionale. Il silenzio.

Da centottantatré giorni, sette ore e quarantuno minuti, il viaggiatore attraversava lo spazio senza ascoltare altra voce che quella del proprio computer. Poi un allarme attraversò la cabina.

«Avviso. Alterazione imprevista del campo di contenimento.»

L'essere seduto davanti alla superficie luminosa sollevò lentamente il capo. «Entità dell'alterazione?»

«Indeterminata.»

«Questa non è una risposta.»

«È l'unica disponibile.»

Davanti a lui, la Terra era una sfera azzurra e luminosa, bellissima vista da lontano. Le sue trasmissioni raccontavano tutt'altro: guerre, carestie, invenzioni straordinarie e uomini pronti a distruggersi per possedere ciò che avrebbero potuto condividere.

«Diagnosi», ordinò il viaggiatore dopo un urto improvviso.

«Propulsione primaria compromessa.»

«Attiva la secondaria.»

«Compromessa.»

«La terziaria?»

«Non esiste.»

«Trovo poco elegante costruire una nave con soltanto due possibilità di sopravvivenza.»

Sul pannello apparve la penisola italiana. Il computer cercava un punto che consentisse una discesa senza mettere in pericolo centri abitati. Evitò le città, le strade, le installazioni industriali e scelse una distesa d'acqua bassa, spezzata da argini e canneti.

«Zona individuata: Italia, Emilia-Romagna, territorio di Comacchio. Area valliva di San Pietro.»

«Densità abitativa?»

«Bassa.»

«Probabilità di un impatto controllato?»

«Quasi nulla.»

«Almeno questa risposta è chiara.»

Una luce rossa invase la cabina. Il viaggiatore inviò un ultimo messaggio alla propria specie: «Unità esplorativa sette. Guasto irreversibile. Tenterò l'ammarraggio. Richiedo recupero appena possibile.»

L'atmosfera accolse la nave con un ruggito. Sotto lo scafo scorsero l'Adriatico, i Lidi, i canali e la grande trama scura delle Valli.

Poi il velivolo toccò l'acqua. Un muro di spruzzi si sollevò nel buio. I sistemi di emergenza distribuirono l'energia dell'urto nella superficie valliva; una luce azzurra si diffuse per un istante tra le canne.

Il relitto sprofondò parzialmente nel fondale melmoso e attivò un campo ottico mimetico. Da lontano non si distingueva più nulla, a eccezione di cerchi concentrici sull'acqua.

Il portello si aprì. Ne emerse una figura alta, dalle braccia sottili, con la pelle grigio-azzurra e due occhi scurissimi. Guardò l'acqua, poi la riva lontana.

«Atterraggio riuscito», annunciò il computer, con uno sconcertante ottimismo.

«Siamo finiti in acqua», osservò l'essere.

«Correzione: ammaraggio riuscito.»

L'alieno non replicò. Si incamminò lentamente nell'acqua bassa, tra fango e canneti, verso un piccolo approdo. Ignorava il nome della città. Ignorava quanto tempo avrebbe dovuto aspet-

tare. Ignorava soprattutto che il suo primo incontro terrestre avrebbe avuto un effetto assai più comico che scientifico.



## Due Olindo sulla riva



**L**'acqua gli arrivava ormai alle ginocchia quando individuò la riva. Non era una riva ordinata, ma un margine di terra irregolare, con canne, erba umida e un piccolo passaggio usato da chi conosceva le Valli.

L'alieno avanzò senza fretta. Si fermò a osservare una garzetta che si allontanava con un colpo d'ali, poi ascoltò un motore lontano e il rumore leggero dell'acqua contro il terreno.

Fu allora che vide un uomo.

Olindo Felletti, settantaquattro anni, arrivava lungo il sentiero con una bicicletta vecchia e una cassetta legata sul portapacchi. Era un contadino che abitava poco distante; aveva raggiunto la zona valliva alle prime luci dell'alba per controllare il passaggio dopo il temporale della notte.

Indossava pantaloni marroni, un maglione verde, un cappello consumato e stivali di gomma. Quando scorse la figura fradicia che usciva dall'acqua, frenò tanto bruscamente da far oscillare la cassetta.

«Ehi! Chi sei? Ti sei perso?»

L'essere si voltò e analizzò la voce, le parole, il volto dell'uomo. In pochi istanti organizzò nella mente una prima grammatica italiana.

«Sono arrivato», rispose.

Olindo lo squadrò dalla testa ai piedi. «Questo lo vedo. Il problema è capire da dove!»

«Dal cielo.»

«Dal cielo? Beh, almeno non mi hai detto da Ferrara.»

L'alieno osservò l'abbigliamento dell'uomo. La scelta più logica, per inserirsi tra gli abitanti della Terra, era riprodurre l'aspetto. Sollevò appena la mano.

Una vibrazione luminosa passò lungo il suo corpo. Le braccia cambiarono proporzione, la pelle assunse un colore umano, il volto si riempì delle stesse rughe di Olindo. Comparvero identici pantaloni marroni, identico maglione verde, identico cappello e perfino la medesima piega storta sul colletto.

Olindo fece due passi indietro. La bicicletta cadde nell'erba.

«Ostia!»

L'alieno inclinò il capo. «Ho riprodotto una configurazione sociale compatibile.»

«Compatibile? Tu sei me!»

«La somiglianza facilita le relazioni.»

«Le relazioni? Se ci vede qualcuno, dice che la mia povera madre ha fatto due gemelli e se n'è tenuto nascosto uno per settantaquattro anni!»

Il nuovo Olindo sorrise. Anche il vero Olindo sorrise involontariamente. La simultaneità fu perfetta, e proprio questo lo fece scoppiare a ridere.

«Adesso basta! Pure il sorriso mi hai rubato! Ma guarda che spettacolo: io che mi prendo in giro da solo!»

L'alieno registrò l'ilarità come una risposta emotiva non ostile. «Posso cambiare il volto.»

«E allora fallo. Fammi più giovane, magari anche un po' più bello. Ma non troppo, che poi a casa mi chiedono dove ho trovato un nipote così elegante.»

La figura mutò di nuovo. Ora davanti a Olindo stava un uomo dall'apparenza di quarant'anni, capelli castani e occhi verdi. Restavano gli abiti da lavoro, ma il volto era diverso.

«Ecco, così va meglio», disse il contadino, recuperando la bicicletta. «Ma gli stivali potevi lasciarli meno nuovi. Qui, se uno esce dalle Valli con gli stivali puliti, nessuno gli crede.»

L'alieno abbassò lo sguardo e fece comparire una striscia di fango su ciascuno stivale.

«Perfetto!» rise Olindo. «Impari in fretta, ragazzo.»

«Posso acquisire ogni informazione che ricevo.»

«Allora comincia da questa: a Comacchio, quando qualcuno ti domanda come stai, non devi raccontargli tutti i tuoi guasti.»

«Perché?»

«Perché prima di pranzo non abbiamo tutto quel tempo.»

L'alieno rifletté. «Comprendo. È una forma di economia della conversazione.»

«No. È una forma di sopravvivenza.»

Si presentarono. L'essere tentò di pronunciare il proprio nome marziano, producendo un suono simile a un fischio che vibrava dentro una pentola. Olindo lo fermò.

«Ti serve un nome che si possa dire senza spaventare i gatti. Intanto vieni a bere un caffè. Poi ci pensiamo.»

«Che cos'è il caffè?»

Olindo lo guardò. «Sei davvero arrivato da lontano.»

Camminarono verso la casa del contadino. Dietro di loro, il vento muoveva le canne e l'acqua nascondeva il relitto, o almeno così sembrava.

Durante la colazione, Olindo mostrò al visitatore una fotografia di sua moglie Angela, morta undici anni prima. L'alieno propose di riprodurne l'aspetto, ma il contadino scosse il capo.

«Una copia non sarebbe lei. Ricordati una cosa: ci sono cose che puoi rifare e cose che puoi soltanto ricordare.»

Il visitatore imparò che la morte poteva lasciare un vuoto che nessuna trasformazione della materia colmava. Imparò anche che una tazzina di caffè poteva far sorridere un uomo stanco e

che le persone usavano il denaro per ottenere perfino ciò di cui avevano bisogno per vivere.

Quando l'alieno produsse dal nulla una banconota da cinquanta euro, Olindo quasi si rovesciò il caffè addosso.

«Mettila via! I soldi non si fanno così!»

«E come vengono prodotti?»

«È una storia complicata.»

«La comprenderò.»

«Non è detto. Ci sono economisti che ci lavorano da una vita.»

Per trovare risposte, il nuovo arrivato cercò informazioni. Olindo gli mostrò i propri libri e gli spiegò che leggere era uno dei modi migliori per conoscere il mondo.

«A Comacchio c'è una biblioteca, a Palazzo Bellini», aggiunse. «Lì trovi migliaia di libri. Ci sono anche quelli sulla storia della nostra città, delle Valli e della gente che ci ha vissuto.»

«Posso consultarli?»

«Certo.»

«Quanto costano le informazioni?»

«Leggere non costa niente.»

L'alieno si illuminò. Finalmente una regola terrestre gli sembrava perfettamente sensata.

«Devo andare in quel luogo.»

«Ci andrai. Ma prima ti serve un nome. Ti chiameremo Sante, come mio padre. E Pollini, come un mio vecchio amico.»

«Sante Pollini», ripeté l'essere. Elaborò le prime sillabe e le unì in un codice breve: «SAPO.»

«Sapo?» Olindo rise. «Qui abbiamo soprannomi ben più strani. Andrà benissimo.»

Sulla via dell'uscita, una televisione accesa nella casa vicina mostrò un edificio bombardato e un bambino che cercava sua madre. SAPO si fermò. Aveva letto i dati sulla guerra, ma quelle immagini gli comunicarono qualcosa che i numeri non sapevano spiegare.

«Sono esseri umani?» domandò.

«Sì.»

«E chi li sta colpendo?»

«Altri esseri umani.»

SAPO rimase immobile. «La vostra specie possiede conoscenze sufficienti per proteggere la vita. Perché le usa anche per distruggerla?»

Olindo non aveva una risposta facile. «Ecco una cosa che in biblioteca non troverai tutta intera», disse. «Dovrai conoscere le persone.»

SAPO guardò verso l'acqua dalla quale era arrivato. Il recupero da Marte avrebbe potuto richiedere mesi. Aveva deciso di aspettare. Ora, invece, aveva una ragione per osservare, fare domande e, forse, aiutare.

Il contadino mise in moto l'automobile e lo chiamò. «Forza, Sante. Andiamo a Palazzo Bellini. E ricordati: niente trucchi davanti alla gente.»

«Non sono trucchi», replicò SAPO accomodandosi. «È controllo della materia.»

«Va bene. Allora niente controllo della materia quando siamo in biblioteca.»

SAPO annuì con grande serietà. Ma nel frattempo, nel fondo delle Valli, qualcosa di metallico emanò un lieve bagliore azzurro. E non lontano due uomini, abituati a muoversi tra canali e canneti, notarono un riflesso che non avevano mai visto prima.



---

# Qui finisce l'anteprima.

**SAPO, DA MARTE A COMACCHIO, SOLA ANDATA**

Il libro intero è di 340 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

**[libri-pozzati.pages.dev](https://libri-pozzati.pages.dev)**

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale